

Michele Nardelli

FARE MEGLIO CON MENO



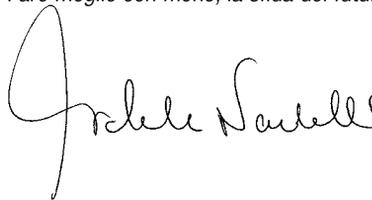
Il Trentino è stabilmente ai primi posti nelle graduatorie sulla qualità della vita nelle regioni italiane. Eppure gli effetti della crisi si sono avvertiti anche qui. Tanto che una parte importante delle risorse finanziarie della Provincia Autonoma di Trento negli ultimi anni è stata destinata a provvedimenti per attenuarne gli effetti sull'economia e sul lavoro.

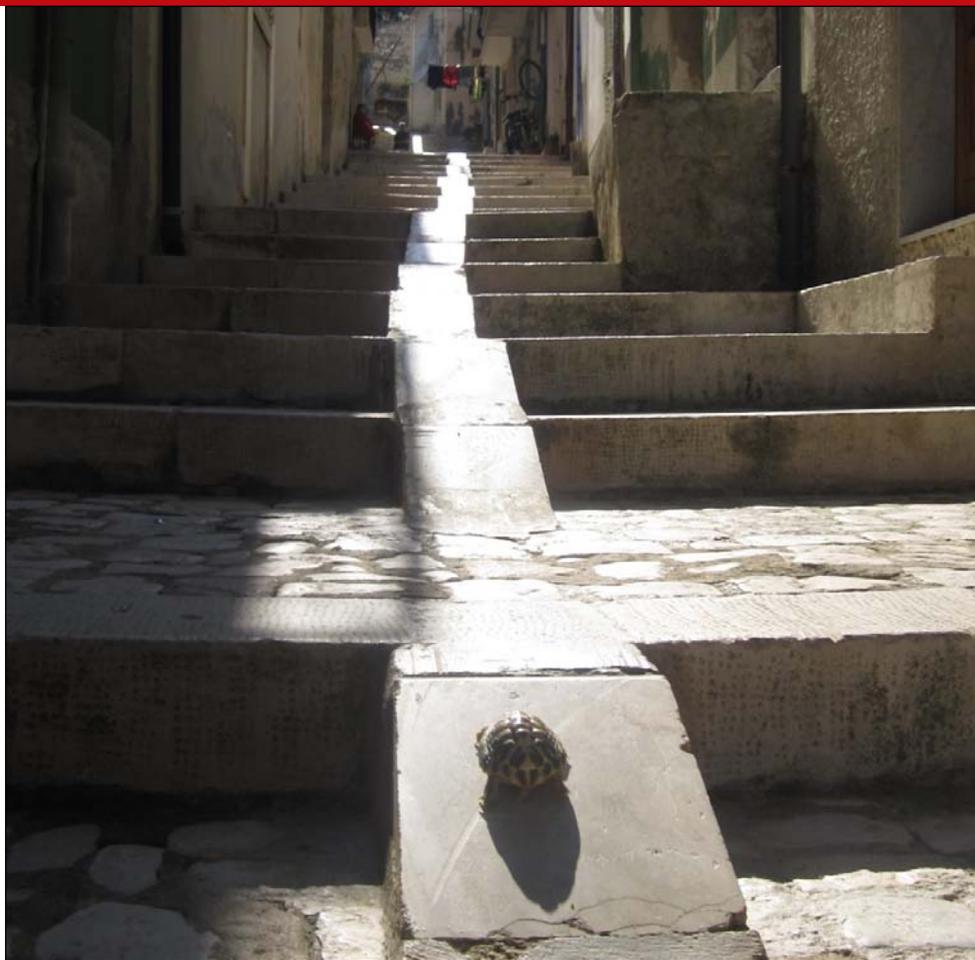
Ma se la crisi è strutturale, significa che non sarà passeggera. E' un nuovo contesto, che segnerà il nostro futuro. Nulla, si è detto, sarà più come prima.

Come affrontarla senza compromettere le scelte di civiltà sociale realizzate in questi anni? In quest'ultima legislatura ho cercato di sintetizzare una possibile risposta indicando la necessità di "Fare meglio con meno".

Perché se minori saranno le disponibilità finanziarie legate alla fiscalità e per effetto di un'autonomia con sempre maggiori competenze, la risposta non può che essere quella di investire sulle risorse umane e sulla conoscenza, sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni, sulla partecipazione responsabile di tutta la nostra comunità.

Fare meglio con meno, la sfida del futuro.





É diffusa l'idea che la politica sia diventata un modo per affermare carriere personali e, in effetti, molto spesso è così. Io vorrei provare a raccontarvi una storia diversa, fatta di idee e visioni, di studio e di approfondimento, di ascolto e di curiosità, di impegno serio ed esigente. Non la politica gridata che oggi va per la maggiore, ma una testimonianza di vita.

Uno degli impegni importanti assunti nella campagna elettorale di cinque anni fa, fu la proposta di un "patto partecipativo" per la costruzione di ambiti di confronto e formazione, a sostegno del quale destinare una quota significativa dell'indennità di Consigliere provinciale qualora fossi stato eletto.

Così abbiamo dato vita a "Politica responsabile" (www.politicaresponsabile.it), un'associazione che ha cercato di riannodare politica e pensiero trattando i temi del presente attraverso la voce degli oltre settanta direttori che si sono avvicendati. Ne è nato, fra l'altro, un libro: "Senza parole. Cronache e idee dall'autunno della politica", che racconta un territorio, un paese, un mondo in profondo cambiamento. Affinché la politica possa riscoprire il piacere del pensiero pulito.

Si dice poi che, una volta eletti, ci si dimentica degli elettori. Per evitare questo rischio ho curato un diario quotidiano sul sito internet www.michelenardelli.it nel quale ho raccontato, passo dopo passo, l'esperienza di questi cinque anni in Consiglio Provinciale. Più di duemila pagine di cronaca politica, un racconto che in Trentino non ha precedenti.

Quanto allo stipendio di consigliere provinciale, ho destinato ogni mese la metà della mia indennità per sostenere questi ed altri progetti partecipativi e di volontariato.

E a chi guarda alla politica come opportunità per fare carriera, magari affermando di "volersi prestare alla politica", vorrei rispondere con le parole dello scrittore portoghese Fernando Pessoa: *«Ogni uomo che meriti di essere celebre sa che non ne vale la pena»*.



In un contesto di forte crisi sociale e politica, ho trovato aiuto e conforto nelle sferzanti parole di Andrea Zanzotto, il grande poeta di Pieve di Soligo scomparso il 18 ottobre 2011. Vorrei testimoniare del suo straordinario contributo nel descrivere lo spaesamento, attraverso due immagini che hanno accompagnato il mio lavoro legislativo e l'impegno sui grandi temi del nostro presente.

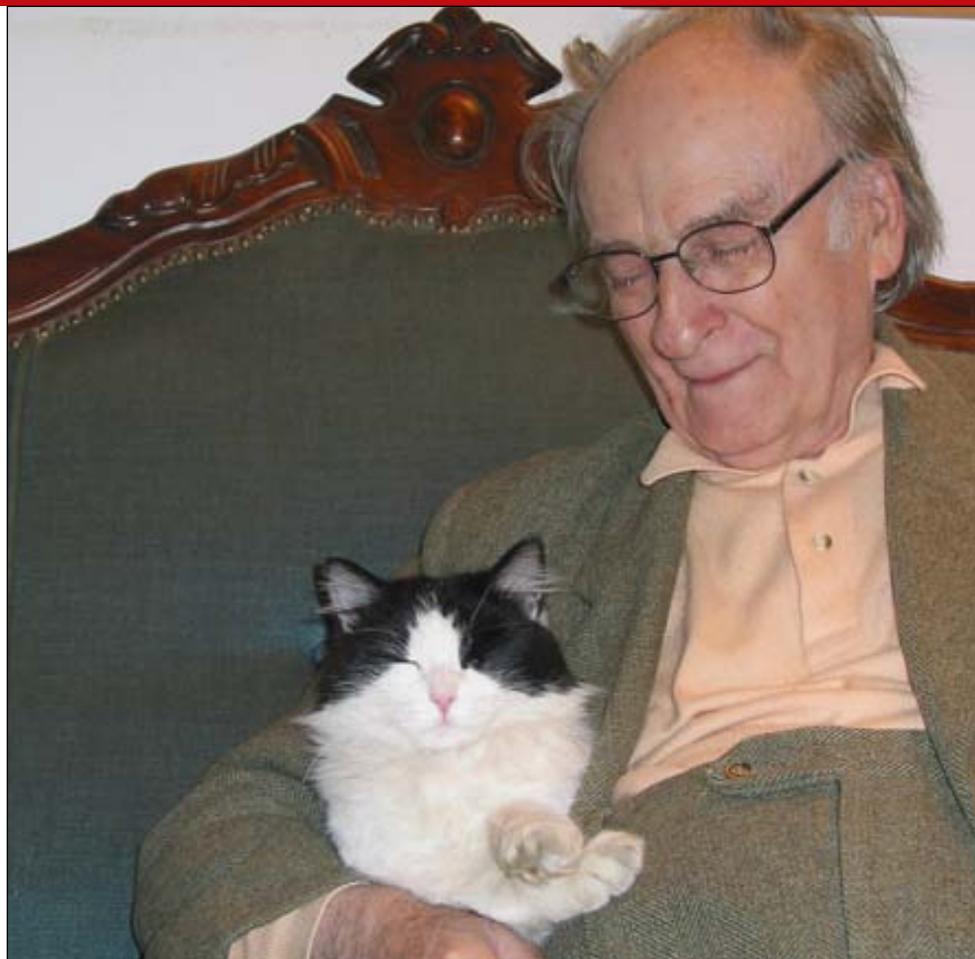
Sul tema del limite, ad esempio, affinché ciascuno abbia consapevolezza che nel 2030 saremo in 9 miliardi di esseri umani sulla Terra e che il futuro dell'umanità non investe solo le scelte dei potenti, ma anche i nostri comportamenti quotidiani.

*"In questo progresso scorsoio,
non so se vengo ingoiato o se ingoio"*

Un altro tema cruciale è quello della conoscenza. Nei passaggi più difficili della storia è stata decisiva la capacità di osservare con lungimiranza il proprio tempo. Non la rincorsa delle emergenze, bensì quello sguardo la cui profondità può venire dall'incontrarsi della saggezza con la fantasia.

*"Per andare avanti
bisogna procedere con un piede nell'infanzia,
quando tutto sembra grande e importante,
e un piede nella vecchiaia estrema,
quando tutto sembra niente".*





Nel corso della legislatura che si è appena conclusa ho presentato cinque disegni di legge come primo firmatario e tutti sono diventati leggi della Provincia Autonoma di Trento. Si tratta di provvedimenti organici di settore che nella loro elaborazione hanno coinvolto l'esperienza e la competenza di molte persone. A questi si sono aggiunti vari emendamenti in materia di lavoro e sviluppo locale presentati in occasione delle leggi finanziarie, tutti approvati dall'assemblea legislativa, nonché la mozione approvata in Consiglio Regionale per costituire il Fondo per lo sviluppo locale.

LE FILIERE CORTE

La LP 13/2009 sull'educazione alimentare e le filiere corte, il più importante provvedimento legislativo nel settore agricolo di questa legislatura.

TERRA AI GIOVANI

La LP 3/2011 sui Fondi rustici, le proprietà pubbliche non soggette a uso civico che possono contribuire a sostenere i giovani che intendono intraprendere la professione agricola.

IL TRENINO LIBERO DA AMIANTO

La LP 5/2012 che obbliga e incentiva la bonifica del territorio trentino dalla presenza di manufatti contenenti amianto, la prima legge regionale su questa materia dopo l'importante sentenza del Tribunale di Torino su Casale Monferrato.

SOFTWARE LIBERO E DATI APERTI

La LP 16/2012 per la promozione della società dell'informazione e dell'amministrazione digitale, per la diffusione del software libero e per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico (open data, dati aperti), legge di sistema per un Trentino innovativo e connesso con il mondo.

IL TRENINO IN APPRENDIMENTO PERMANENTE

La LP 10/2013 sull'apprendimento permanente e per la certificazione delle competenze, per un territorio capace di affrontare le sfide del nuovo tempo.

LA FINANZA DI TERRITORIO

L'atto politico forse di maggior rilievo delle finanziarie regionali è quello di cui sono stato proponente che ha portato alla costituzione, con il concorso dei soggetti della finanza locale, del Fondo strategico per lo sviluppo di 500 milioni di euro.



La percentuale dei disoccupati in Trentino è la metà rispetto al contesto nazionale. Ma anche qui, uno degli ambiti di massima preoccupazione è il lavoro. Nella legislatura appena conclusa abbiamo messo in campo ammortizzatori sociali e provvedimenti per favorire la nascita di nuove attività produttive e sostenere le imprese che assumono.

IL REDDITO DI GARANZIA

Il Trentino è la prima regione italiana ad aver istituito per legge il reddito di garanzia, ovvero un salario minimo che dia la possibilità al lavoratore posto in mobilità di non trovarsi privo di reddito in attesa di trovare un nuovo lavoro.

IL FONDO STRATEGICO PER LO SVILUPPO LOCALE

Con l'approvazione della mozione n. 49/2012, ho impegnato la Regione nel dar vita ad un fondo strategico per mettere a sistema i soggetti finanziari locali (PensPlan, Laborfonds, Itas, Casse Rurali...) a sostegno dell'economia regionale. Il Fondo è stato costituito con una disponibilità di 500 milioni di euro da destinare alle due Province Autonome.

L'ANIMAZIONE TERRITORIALE

Per ripensare il modello di sviluppo trentino bisogna far dialogare l'economia con le vocazioni dei territori, talvolta dimenticate. Per questo, nell'ambito della Pianificazione strategica delle Comunità di Valle, diviene decisivo valorizzare la storia, i saperi, le risorse locali. Con gli emendamenti che ho presentato nella Finanziaria 2013, l'animazione territoriale viene riconosciuta come strumento di pianificazione dello sviluppo locale, prevedendo altresì che essa rientri nelle linee operative di "Trentino Sviluppo".





È svanita ormai ogni relazione fra la finanza globale e l'economia reale. In questa chiave, il ritorno alla terra non è solo un richiamo simbolico, ma rappresenta la necessità di occuparci del valore del lavoro, della qualità delle produzioni, delle culture e dei saperi materiali.

“Buono, pulito e giusto” dicono a “Terra madre”, la più grande manifestazione mondiale dei produttori agricoli promossa da Slow Food. Penso rappresenti il programma politico per una riqualificazione dell'economia agroalimentare trentina.

Sotto questo profilo, l'atto politico più significativo di questa legislatura è stata la LP n.13/2009 sull'educazione alimentare e sui prodotti a basso impatto ambientale. La legge 13, entrata a regime nella primavera scorsa con l'approvazione del Programma triennale, è uno dei primi provvedimenti legislativi regionali sui “km zero” a non essere stato impugnato in sede europea per violazione delle norme sulla concorrenza.

Così le mense scolastiche, degli ospedali, delle case di riposo dovranno ricorrere ai prodotti del territorio; spariranno i distributori automatici di merendine confezionate nelle scuole; verranno incentivati gli accordi fra i diversi attori locali; saranno valorizzate le produzioni di qualità e biologiche.

Nella stessa direzione va l'iniziativa legislativa (approvata su mia proposta) per la certificazione nutraceutica dei prodotti locali, che ha nel progetto “Terre Salubri Alpine” la sua sperimentazione più significativa. Come la legge per costruire l'anagrafe dei fondi rustici, in un contesto dove non si trova terra coltivabile e dove gli incentivi per avviare un'azienda agricola dipendono dal monte ore di lavoro (ovvero dalla superficie coltivata), supporto concreto all'avvio di nuove imprese e all'occupazione giovanile in agricoltura.





La legislatura appena conclusa si era aperta con due vicende di grande valore simbolico.

La discarica di Monte Zaccon che nascondeva le scorie dell'Acciaieria di Borgo Valsugana, emblema di un modello di sviluppo che ancora si fatica a superare. E l'impianto per il collegamento San Martino - Passo Rolle che si voleva realizzare nella delicatissima area del Colbricon, opzione sulla quale abbiamo ottenuto un ripensamento.

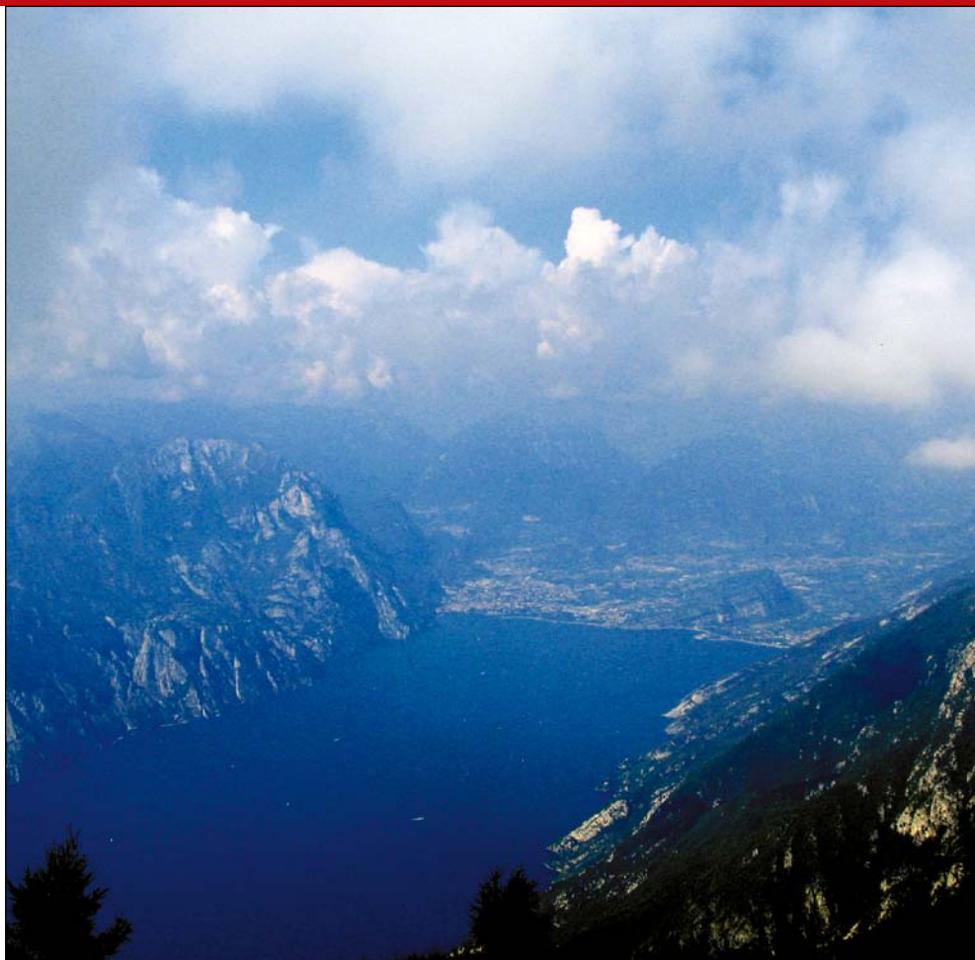
Un avvio emblematico che però ha dato il là ad una legislatura molto importante sul piano della tutela ambientale. Penso alla legge di cui sono stato il primo firmatario per la bonifica del Trentino dall'amianto, un provvedimento che sta entrando a regime e che ha l'obiettivo di liberare il Trentino dall'eternit nell'arco di qualche anno.

O all'affermazione dell'acqua come bene comune, tanto nel referendum che ne ha vietata la privatizzazione, quanto nell'impegno assunto su mia proposta per la ripubblicizzazione del servizio idrico nei diciassette comuni (quasi la metà delle utenze provinciali) che l'avevano affidata a Dolomiti Energia. Non va dimenticato che in quello stesso referendum gli italiani hanno detto no al nucleare, tema sul quale un anno prima il nostro Consiglio Provinciale aveva nuovamente dichiarato il Trentino "territorio denuclearizzato".

Con altrettanti ordini del giorno, ho contribuito a fermare la realizzazione dell'impianto di produzione energetica Baldo – Garda che avrebbe avuto conseguenze inimmaginabili per l'ecosistema baldense e gardesano e la realizzazione di nuove dighe sul fiume Adige che avrebbero avuto l'effetto di innalzare la falda acquifera nella plaga fra Trento e Rovereto.

Importante è stata la mozione sull'inquinamento elettromagnetico che ha portato alla nuova disciplina sulla localizzazione degli impianti. O l'affermazione del principio della chiusura del ciclo dei rifiuti che – insieme alle buone pratiche di prevenzione e di riciclaggio – ha permesso di riconsiderare nelle dimensioni e nelle tecnologie la realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti.

Esempi concreti di un approccio che ha cercato di fare della cultura del limite e dello sviluppo autosostenibile un tratto innovativo dell'azione di governo.



Fare uscire l'impegno per la pace dalle secche delle ritualità, indagando parole che sono diventate vuote, costruendo un profilo della pace come cultura politica. È stato questo il tratto innovativo nel tragitto ormai ventennale del Forum trentino per la Pace e i Diritti Umani che ho avuto l'onore di presiedere.

In particolare voglio ricordare i percorsi sulla "cittadinanza euromediterranea", attraverso le creature di "Creuza de mă", il capolavoro di Fabrizio De Andrè; sul limite come misura del futuro, perché se non riconsideriamo il nostro rapporto con le risorse e i nostri consumi sarà guerra di tutti contro tutti; sul "secolo degli assassini", quel Novecento nel quale i morti in guerra sono stati tre volte più numerosi che nei diciannove secoli precedenti.

Penso agli incontri con lo scrittore Predrag Matvejević, con il giornalista Paolo Rumiz, con il custode del Santo Sepolcro Wajeeh Nuseibeh, con i famigliari di Bekim Fehmiu, il volto dell'Ulisse, con Vinicio Capossela... oppure alle straordinarie serate del "Cafè Sinan Pascià" o di "Come in giostra volar...".

Penso all'impegno sulle nuove cittadinanze e a quel che deve cambiare nell'approccio verso l'immigrazione. Penso al tema del diritto d'asilo che in Italia non è ancora regolato da una specifica legge. Penso ai traffici di esseri umani e agli intrecci criminali delle mafie che non conoscono confini. Penso infine alla cooperazione in diverse aree del Mediterraneo, laddove la costruzione di relazioni diviene un efficace strumento di internazionalizzazione del Trentino. Penso anche al recupero di Passaggio Teatro Osele, luogo storico nel cuore della città di Trento che da anni versava in stato di abbandono, dove si è realizzato un progetto di grande fascino artistico e culturale come il Café de la Paix.

In altre parole, la pace come capacità di indagare la storia e il presente, quando la guerra ritorna lo strumento normale di (apparente) risoluzione dei conflitti, tanto da destinare decine di miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F35, operazione che – anche in questo caso grazie al mio impegno istituzionale – la nostra Regione ha per prima in Italia stigmatizzato.





Quelle che seguono sono proposte che, in continuità e a presidio del lavoro svolto nella legislatura appena conclusasi, intendo proporre come contributo al programma del candidato presidente del centrosinistra autonomista Ugo Rossi e alle linee programmatiche del Partito Democratico del Trentino.

IL TRENINO, REGIONE EUROPEA

L'orizzonte europeo è la condizione per guardare al futuro. Perché la cifra dei problemi con i quali abbiamo a che fare è sempre più sovranazionale e territoriale. Questo significa ripensare anche l'agire politico, per un Trentino in rete con l'arco alpino, l'area dolomitica, la regione danubiana, le realtà adriatica e quella mediterranea. Un Trentino capace di relazioni a tutto campo, per dare un significato diverso alla solidarietà e all'internazionalizzazione, mettendo a frutto le sue eccellenze in ogni campo e insieme le relazioni costruite nella cooperazione internazionale.

Anche per questo, il profilo del Terzo Statuto di Autonomia dovrà essere l'Europa. Immaginando due comunità (le Province autonome di Trento e di Bolzano) ad autonomia integrale e rilanciando il disegno federalista del Manifesto di Ventotene. Ridisegnando il ruolo della Regione come spazio di incontro europeo così come delineato nel Disegno di Legge regionale che abbiamo presentato a fine legislatura.

UN DIVERSO RAPPORTO FRA LE VALLI E IL CAPOLUOGO

La cornice delle nuove connessioni territoriali e sovranazionali investe il modo di essere della pubblica amministrazione. L'autonomia non può essere declinata nel centralismo provinciale ed è per questo che la riforma istituzionale che ha portato alle Comunità di Valle, pur con i correttivi necessari, deve trovare piena attuazione, spostando funzioni sui territori, riducendo le distanze fra le valli e il capoluogo anche attraverso la piena attuazione della LP n.16/2012 (Sistema informativo elettronico trentino, Software libero e Dati aperti, Banda Larga).

La rivoluzione digitale apre straordinarie opportunità di rivedere le forme di organizzazione del lavoro (il telelavoro, ad esempio), di risparmiare tempo in favore della qualità del vivere, di diminuire l'inquinamento nelle sue varie forme (dal risparmio energetico all'eliminazione della carta).

Ma soprattutto è necessario proseguire nell'azione di pianificazione strategica delle Comunità, per dare visione d'insieme, riscoprire e valorizzare le vocazioni dei nostri territori. E, a partire da questo, spostare sui territori crescenti funzioni di governo.



RIDURRE L'IMPRONTA ECOLOGICA

Con l'affascinante bellezza delle Dolomiti patrimonio dell'umanità, con il suo vasto territorio montano e boschivo, con il 17% del territorio costituito da aree protette, con la ricchezza di laghi e di corsi d'acqua, il Trentino rappresenta una regione di eccellenza ambientale.

È pur tuttavia necessario riconoscere come le sensibilità ambientali non sempre abbiano trovato la necessaria cittadinanza. Il nostro territorio ha subito le ingiurie di un modello di sviluppo non sempre attento alla sostenibilità, alla salvaguardia e alla cura di un ambiente unico proprio a partire dalle biodiversità che l'incontro fra il clima alpino e quello mediterraneo ci hanno consegnato. Criticità legate ai processi di inurbamento che hanno portato allo spopolamento delle valli, all'uso eccessivo della chimica in agricoltura e nella zootecnia, ad insediamenti industriali poco rispettosi delle vocazioni territoriali, ad un modello turistico troppo ancorato alle stagionalità, alla proliferazione delle seconde case. L'Impronta Ecologica del Trentino (indice che misura la quantità di territorio necessaria a soddisfare i consumi e assorbire le emissioni e i rifiuti della popolazione di un dato territorio) è doppia di quello che ci potremmo permettere. L'overshoot day, cioè il giorno in cui il Trentino esaurisce tutte le risorse che in un anno è in grado di generare, è il 23 maggio (quella del pianeta è il 22 agosto): va da sé che da tale giorno in poi, fino al termine dell'anno, noi consumiamo le risorse di altre regioni e altri popoli. Se tutti gli abitanti della Terra consumassero quanto noi, occorrerebbe un altro pianeta per sopravvivere! L'obiettivo del Trentino deve essere quello di ridurre progressivamente il suo debito ecologico. In cinque anni riusciremo a invertire la rotta e a riequilibrare il nostro overshoot day?

UN'ECONOMIA UMANA

A metà degli anni '80, di fronte ai primi processi di deindustrializzazione e alla necessità di portare alla pensione i lavoratori che venivano espulsi dal ciclo produttivo, demmo vita ad una proposta che coniugava lavoro e ambiente, il Progettone. Fu una grande intuizione.

Oggi occorre un nuovo scatto di fantasia, la "human economy". Non solo "green economy". Occorre puntare sull'interazione fra uomo, natura, cultura: un modello di sviluppo che valorizzi le caratteristiche e i saperi dei territori. Vale per l'agricoltura trentina, in un percorso capace di coniugare eccellenze e cooperazione. Vale per il turismo che deve sapersi ripensare in alleanza con i territori.



Vale per l'industria e l'artigianato che nel rapporto fra ingegno e vocazioni possono vincere la sfida della competitività. Vale, infine, per gli appalti della pubblica amministrazione, raggiungendo l'obiettivo del 50% di Green Public Procurement (acquisti verdi) entro il 2014.

La "Human Economy" fa leva sulle capacità, sulla innovazione e sul genio, caratteri che devono trovare un terreno fertile di riconoscimento e di espressione nelle istituzioni e nelle fondazioni della ricerca come nelle "società di sistema".

Occorre poi un patto generazionale fondato sulla redistribuzione del lavoro, su una flessibilità che non sia precarietà, sull'apprendimento in tutte le fasi della vita, sulla responsabilità individuale.

Vedo infine la necessità di fermarsi a riflettere su dove stiamo andando, nella semplice considerazione che "fare meglio con meno" dovrebbe portarci a rivedere le cose di cui abbiamo effettivamente bisogno. E ad una progressiva capacità di ri-orientamento dei nostri consumi, riconoscendo la qualità come ingrediente della sobrietà.

IL TRENINO IN FORMAZIONE

Un altro grande obiettivo della prossima legislatura sarà quello di raggiungere una percentuale virtuosa del 30% della popolazione in formazione, contro il 20% indicato dal Memorandum di Lisbona e il dato attuale che in Italia è di poco superiore al 6%.

Questo obiettivo investe insieme molti aspetti, dall'essere attrezzati per le nuove sfide di questo passaggio di tempo alla formazione di una nuova classe dirigente, dalla rimotivazione di chi opera nella pubblica amministrazione ai percorsi di aggiornamento professionale, dalla certificazione delle competenze alla valorizzazione dell'apprendimento informale.

E' la filosofia che ha ispirato la Legge Provinciale n.10/2013 "Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze", uno strumento a disposizione dei cittadini e delle associazioni culturali per coltivare il piacere del conoscere insieme.

Il Trentino, anche in anni difficili, ha scelto di investire in conoscenza e in cultura. La realizzazione del Muse (e prima del Mart), eventi come il Festival dell'Economia o il Filmfestival internazionale della Montagna, devono essere parte integrante di un Trentino immaginato come laboratorio diffuso della creatività e del sapere, territoriale ed europeo.

Per ulteriori informazioni,
contatti e suggerimenti:
www.michelenardelli.it
nardellim@consiglio.provincia.tn.it
visita la mia pagina Facebook



il Trentino
può

I CANDIDATI DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO

OLIVI Alessandro

BAGGIA Monica

BORGONOVO RE Donata

CHISTE' Rudi

CIVICO Mattia

DORIGATTI Bruno

FACCHINI Anna

FERRANDI Giuseppe

FERRARI Sara

GIORDANI Chiara

GULLO Lillo

MAESTRI Lucia

MANICA Alessio

MENDINI Elena

MOTTER Piergiorgio

NARDELLI Michele

NARDON Andrea

OLIVIERI Luigi (Gigi)

PANEBIANCO Paolo

PELLEGRINI Roberto

PIAZZA Guido

PISANU Francesco (Franz)

PLOTEGHER Violetta

ROPELATO Nicola

RUDARI Andrea

SCALFI Laura

SCHMIDT Celestina

SOPRANO PIFFER Patrizia

STEFENELLI Carlo

TONINI Giuseppina (Giusi)

VALENTINI Rolando

VERGARA Giuseppe

ZENI Luca

ZORTEA Giacobbe



www.micheleardelli.it